

Che cosa hanno detto i teologici sugli scritti di don Agostino Roscelli

Sacra Rituum Congregatione, Januensis beatificationis et canonizationis servi Dei sac. Augustini Roscelli, Descriptis, Romae 1961

Pur notando qualche imprecisione, si deve affermare che la dottrina del Roscelli è quella tradizionale della Chiesa. Dal complesso dei suoi scritti la figura di questo Servo di Dio risulta quella di un'anima sacerdotale semplice, umile, pia, ardente di zelo, innamorata di Dio e delle anime.

Il suo cuore paterno si manifesta, soprattutto, nelle esortazioni alle sue religiose, che vuol vedere camminare speditamente verso la via della perfezione «facendo il bene senza essere richieste», non omettendo mai «tutto ciò che è possibile alle nostre forze e può giovare al bene del prossimo».

Particolarmente toccanti sono le sue esortazioni all'amore di Dio e del prossimo e le meditazioni sulla Passione di N. S. Gesù Cristo e sui dolori della Beatissima Vergine.

Concludendo mi sembra doveroso ripetere che il mio parere, salvo *semper meliori iudicio*, sugli scritti del Servo di Dio, Agostino Roscelli, è favorevole e positivo, perché sono convinto che in essi non si insegna alcun errore contro la fede e la morale cristiana. (pp. 6-7)

I. — ELENCO DEGLI SCRITTI

1) *Discorsi*, in 124 fascicoletti, dei quali ciascuno comprende poche pagine, (complessivamente oltre 900), di scrittura assai minuta e in righe piuttosto fitte, abbastanza chiara, ma nelle correzioni non facilmente leggibile, tanto più che la carta è ingiallita dal tempo (circa un secolo) e l'inchiostro si è diffuso talora sulla medesima.

I detti discorsi si possono ordinare in quattro classi;

- a) Istruzioni intorno a N. S. Gesù Cristo (32 fascicoletti);
- b) Spiegazioni Evangeliche (27 fascicoletti);
- c) Istruzioni intorno alle virtù e alla vita religiosa (29 fascicoletti);
- d) Argomenti vari, ma sempre d'indole sacra (36 fascicoletti).

2) *Due lettere* a Teresa Stagno, maritata Fulle (15 nov. 1869 - 19 gennaio 1870), ambedue di mano del Servo di Dio.

3) *Un volumetto* di pagg. 152, più 72, stampato e rilegato, comprendente le *Costituzioni* (in data 1892) e il *Direttorio* (in data 1896), stampati ambedue dalla Tipografia Arcivescovile di Genova e dovuti sostanzialmente al Servo di Dio.

4) *Un Registro di Messe*, legato in cartapeccora, che va, come si è detto, dal 1° gennaio 1851 al 16 gennaio 1902, da cui appare che il Servo di Dio usava, in materia sì delicata, la debita diligenza. La scrittura, sempre assai minuta e fitta, comprende 78 pagine.

5) *Una lettera e una memoria* a un Presidente d'Ospedale, in cui avevano lavorato le sue Suore. Sono scritte d'altra mano e solo firmate dal Sac. Agostino Roscelli e dalla Superiora (la prima senza data, la seconda in data 29 dicembre 1896).

6) *Un'altra lettera* alla nipote Gaggero, scritta d'altra mano e solo firmata, in cui il Servo di Dio le chiede notizia sul metodo degli esami alle Scuole Normali, in data 13 giugno 1895.

7) *Una procura speciale*, a mano del Notaro Giuseppe De Negri (10 nov. 1868), con cui si dà mandato di procura a Domenico Roscelli, fratello del Servo di Dio, per la vendita di certi beni familiari.

Dei suddetti scritti quelli che possono avere una certa importanza sono: i *Discorsi*, per lo più rivolti alle Suore, nei quali il Servo di Dio tratta argomenti ascetici per la formazione spirituale delle medesime; e le *Costituzioni* che, insieme col *Direttorio*, formano come il Codice per la vita e l'incremento dell'Istituto. In esse si nota molta accuratezza e precisione, molta prudenza e discrezione, e, al tempo stesso, molto spirito soprannaturale per la formazione di Religiose veramente sante.

II. — RILIEVI SUGLI SCRITTI

Nei manoscritti, non certo destinati alla stampa, si ammira la diligenza del pio Autore nel prepararsi a esporre con ordine e chiarezza la parola di Dio; e si nota pure, in genere, precisione di dettato, calore di convinzione e piena aderenza alla dottrina cattolica. (pp. 8 – 10)

III. - INDOLE, DIFETTI E VIRTU'

Non è stato facile — data la uniformità dei medesimi, quasi tutti di genere oratorio, e l'assenza di ogni cenno biografico — rilevare dagli scritti del Servo di Dio quale fosse la sua indole, i suoi difetti e le sue virtù.

Quanto *all'indole*, si ha l'impressione che inclinasse piuttosto verso l'austerità, più con sé, tuttavia, che con gli altri.

Quanto ai *difetti*, non si saprebbe quali appuntargli, se non quella scrittura fitta, fitta, che mette bene a prova la pazienza e gli occhi di chi legge. Ma egli scriveva per sé e non pensava, certo, alla pubblicità, tanto meno a un eventuale esame, a scopo di processo canonico.

Quanto alle *virtù*, egli mostra di stimarle e amarle tutte, giacché sia nei *Discorsi*, sia nelle *Costituzioni* e nel *Direttorio* per le sue Suore, tutte le inculca con vigore e calore, e tutte, mi pare, si possano assommare nello zelo che ebbe, ardente e costante, sia per la santificazione propria, sia per la santificazione delle anime, specie delle Religiose da lui fondate. (pp. 12 – 13)